

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

4 LUGLIO

La Sicilia

COMISO

L'Ufficio tributi in pieno caos Monta la protesta

COMISO. Ufficio Tributi nel caos a Comiso. Pochi i dipendenti, e alle prese con una mole di lavoro in questo periodo piuttosto consistente, a cui si aggiunge l'eliminazione di servizi, come la postazione Pos, in grado di contenere i disagi per molti utenti. A denunciarlo sono i consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera che, dopo aver raccolto in queste settimane numerose lamentele da parte dei cittadini, puntano l'indice contro quella che definiscono la "cattiva gestione delle politiche del personale operata, fin qui, dall'Amministrazione Spataro". "Una gestione – rimarcano i consiglieri d'opposizione – insensata, fondata sull'approssimazione e sull'abbandono quasi totale degli uffici maggiormente sollecitati dal pubblico, nei quali i dipendenti presenti sono chiamati a fare veri e propri miracoli!" "L'Ufficio Tributi – spiegano i consiglieri di Pdl e Comiso vera – è, da sempre, uno dei più efficienti del Comune di Comiso ma, recentemente, è stato lasciato sotto organico. Tra l'altro, ogni anno di questi tempi, viene particolarmente sollecitato a causa della mole dei ruoli che si emettono". Per l'opposizione, l'amministrazione comunale non solo non starebbe facendo abbastanza per limitare i disagi, ma starebbe addirittura peggiorando il tutto. "In assenza di direttive e di un'idea organizzativa che sono compito di un'Amministrazione Comunale – aggiungono i consiglieri di Pdl e Comiso Vera - e che potrebbero anche consentire l'aumento degli orari di ricevimento per poter smaltire le legittime richieste dei cittadini, negli ultimi giorni, è scomparsa dall'ingresso la postazione di pagamento tramite Pos che consentiva ai cittadini (già abbondantemente vessati da una Amministrazione che aveva promesso l'abbassamento drastico delle tasse e che, invece, questa volta si drasticamente, ha tradito le attese) di pagare velocemente i tributi senza, invece, doversi mettere in fila assieme ai compaesani che necessitano di interloquire con gli uffici per ottenere gli opportuni chiarimenti".

La denuncia dei consiglieri comunali di Pdl e Comiso Vera che hanno raccolto le lamentele degli utenti: «Pochi dipendenti e molti disservizi»

Per i consiglieri di Pdl e Comiso Vera, in pratica, la postazione rappresentava "grande comodità, incomprensibilmenterimossa". "L'Amministrazione – esortano quindi gli esponenti d'opposizione - si faccia carico del problema e aiuti l'Ufficio Tributi nel rapporto con i contribuenti. Magari, dedicando la stessa attenzione che si dedica agli uffici di staff e di supporto al Sindaco a quegli uffici che, quotidianamente, supportano la gente".

LUCIA FAVA

Giornale di Sicilia

Comiso, oggi la riunione per il mercato dell'ortofrutta

COMISO

●●● Il nuovo assetto del mercato ortofrutticolo di Comiso. Non è facile trovare la quadratura del cerchio ed una regolamentazione che tenga conto di tutte le esigenze. A Comiso, oggi alle 17, si terrà un incontro con produttori, commissionari, commercianti. Nell'aula consiliare ci saranno il sindaco, Filippo Spataro, l'assessore allo Sviluppo economico, Sandra Sanfilippo, il direttore del mercato, Carmelo Sanfilippo. I problemi riguardano soprattutto l'orario di apertura e chiusura dell'ortofrutticolo di contrada Mendolilla. Attualmente il mercato, così come avviene nei mesi estivi, effettua l'orario di apertura solo mattutino. Ma ciò che fa discutere è l'orario di accesso alla struttura. Fino a qualche mese fa, l'orario di ingresso dei produttori, che conferiscono la merce, precedeva di un'ora quello dei commercianti che venivano ad acquistare la merce. Poi gli orari sono stati unificati. Questo ha portato alcuni vantaggi (una maggiore trasparenza delle contrattazioni), ma rischi di ingolfare il lavoro degli operatori dell'ortofrutticolo (commissionari e contabili) poiché le operazioni di conferimento e di vendita avvengono nella stessa fascia oraria. Le esigenze delle diverse categorie presenti nell'ortofrutticolo sono varie e spesso configgenti. Agli amministratori il compito di trovare il miglior punto di equilibrio tra le varie esigenze. (*FC*)

Gazzetta del Sud

Primo volo proveniente dalla Svizzera A settembre tocca ai charter di Israele

La Sac chiude il bilancio 2013 con un utile netto di un milione 514 mila

Giuseppe Calabrese
COMISO

L'aeroporto "Pio La Torre" raddoppia il numero di passeggeri in transito rispetto al secondo semestre del 2013, passando dai 59 mila degli ultimi sei mesi dello scorso anno ai 126 mila dei primi sei del 2014. Per quest'estate sono inoltre in programma ben 140 voli charter. Ma il loro numero è destinato a crescere in virtù dell'andamento della stagione turistica,che ormai bussa alle porte, che si preannuncia piuttosto promettente in termini di numero di viaggiatori.

Nei giorni scorsi è atterrato il primo volo dalla Svizzera, proveniente da Ginevra. I collegamenti con lo stato elvetico avranno cadenza settimanale. Nell'aeroporto ibleo c'è grande attesa per l'arrivo di voli da Israele, previsto soprattutto a settembre. Novità dovrebbero inoltre arrivare presto dalla Tunisia sulla possibilità di creare collegamenti stabili con il Paese nord-africano, con i quali sono tuttora in corso contatti per definire accordi.

I soci della "Società aeroporto di Catania" hanno deciso all'unanimità la quotazione in Borsa

Intanto, sul fronte dell'aeroporto catanese di Fontanarossa, la Sac (Società aeroporto Catania) chiude il bilancio 2013 con un utile di esercizio di sei milioni e centomila euro ed un utile netto di un milione 514 mila. Perfino il fatturato "vola" alto con un aumento del 16%, quantificato in 57 milioni 591 mila euro. La Sac sottolinea «gli interventi gestionali hanno permesso l'incremento del traffico, l'adozione delle nuove tariffe e la riduzione dei costi operativi, pari a circa otto milioni annui».

Ma la novità più grossa è la quotazione della Sac alla Borsa di Milano, deliberata all'unanimità dall'assemblea dei soci. Adesso, la società dovrà scegliere l'advisor, che ricoprirà il ruolo di soggetto accompagnatore verso il mercato borsistico. «I vantaggi del quotarsi in Borsa – sottolinea il presidente della Sac, Salvatore Bonura – consistono nel dare più solidità alla struttura finanziaria, reperire nuovi capitali per sovvenzionare i progetti di crescita».

Mentre l'amministratore delegato, Gaetano Mancini, evidenzia che «le politiche commerciali adottate abbiano permesso di aumentare di quasi il 20% il traffico internazionale».

Giornale di Sicilia

Voli umanitari



Migranti in transito da Comiso

Un volo umanitario, ieri, alle 13,30 ha trasferito 160 immigrati dall' aeroporto di Comiso verso Milano Linate. Il volo, però, stavolta, ha avuto qualche intoppo. I migranti erano arrivati a Comiso mercoledì sera, ma non si è riusciti a fare in tempo per il decollo (la torre di controllo chiude alle 23). Gli immigrati sono stati riaccompagnati nel centro di accoglienza di Comiso e, ieri mattina, hanno raggiunto nuovamente lo scalo per salire a bordo dell'aereo. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Volo umanitario con stallo notturno

COMISO. Volo umanitario con stallo notturno all'aeroporto Pio La Torre per un aeromobile della MistralAir atterrato mercoledì sera a Comiso e proveniente da Pisa. Il velivolo avrebbe dovuto prelevare dallo scalo comisano circa 160 migranti che erano ospiti del centro d'accoglienza Don Pietro e ripartire mezz'ora dopo per Bologna. L'equipaggio aveva, però, superato le ore massime di volo giornaliero. È stata quindi necessaria una sosta notturna per piloti e assistenti. Il velivolo è quindi ripartito alla volta di Bologna solo intorno alle 13,00 di ieri.

Salgono così a più di 500, i migranti trasferiti questa settimana dai centri di accoglienza ragusani in strutture del Nord Italia per mezzo dello scalo comisano. Tre i voli umanitari effettuati dal Pio La Torre in pochi giorni, da lunedì a giovedì scorso. Torna, invece, a livelli semi-normalità, la situazione al centro d'accoglienza Don Pietro. Il trasferimento di ieri mattina ha fatto scendere a quota 179 gli ospiti della struttura. Numeri che sono ben al di sotto della soglia d'emergenza toccata tra lunedì e martedì scorso con i 450 migranti presenti.

LUCIA FAVA

La Sicilia

LA STRUTTURA OSPITERÀ DOCENTI E STUDENTI STRANIERI

Taglio del nastro alla Casa dello studente di Palazzo Castillet

Battaglia. «Venti posti letto sono pochi ma rappresentano un buon inizio»

Questa volta sembra sia la volta buona. E' stata nuovamente inaugurata ieri mattina la residenza per studenti universitari realizzata nell'immobile comunale sito in via Ugolino, con ingresso anche su corso Mazzini, che sarà utilizzata per ospitare professori universitari e studenti stranieri e potrà accogliere, già dall'anno accademico 2014/2015, gli studenti della Facoltà di Lingue e Letterature straniere maggiormente meritevoli ed appartenenti a famiglie con fasce di reddito basse. Grazie all'accordo raggiunto tra il Consorzio universitario di Ragusa e l'Ente regionale per il diritto allo studio di Catania, a cui è stato affidato l'immobile fino al 2027.

Sono spagnoli i primi studenti che ieri sera sono stati ospitati all'interno della struttura e che in questi giorni operano presso la facoltà. "Un esempio positivo per un palazzo che era praticamente distrutto – ha detto il presidente facente funzioni del Consorzio universitario, Gianni Battaglia - E' stato acquisito al patrimonio comunale, ristrutturato con fondi regionali, arredato con fondi dell'Ersu e al termine di un lavoro fatto dal Consorzio negli anni, siamo riusciti finalmente ad avere la casa per lo studente. Certamente 20 posti sono pochi ma sono l'inizio di un'esperienza che speriamo di poter ripetere in futuro". Tra i presenti all'inaugurazione c'erano il sindaco Piccitto, il nuovo direttore Asp, Maurizio Aricò, il presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono. Ovviamente è intervenuto il presidente dell'Ersu, il prof. Alessandro Cappellani. La convenzione prevede, come detto, l'affidamento in gestione all'Ente Regionale per il diritto allo studio di Catania dell'immobile che dovrà farsi carico anche delle spese di manutenzione, esecuzione dei servizi di pulizia, manutenzione ordinaria, fornitura di energia elettrica, riscaldamento, acqua, gas e spese telefoniche. A carico del Consorzio resterà invece il servizio di custodia e portineria.

M. B.

Giornale di Sicilia

UNIVERSITÀ. Il presidente dell'Ersu, Cappellani, soddisfatto per l'apertura di Palazzo Castillett: «Fino a settembre spazi a disposizione per giovani e professori stranieri»

Consegnata la «Casa dello studente»

La struttura ha venti posti letto. L'arredamento fornito dall'ente catanese. Una convenzione a costo zero per il Consorzio

Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti, oltre al presidente del Consorzio Gianni Battaglia, il sindaco Federico Piccitto ed il preside Nunzio Zago. Presente anche il manager dell'Asp Aricò.

●●● La Casa dello Studente di Ibla da ieri è una realtà. L'Ersu (Ente per il diritto allo studio universitario) di Catania ha rispettato la data di apertura di Palazzo Castillett, quella del 3 luglio, come indicato nel corso della convenzione firmata con il Consorzio Universitario Ibleo. Era stato il presidente dell'Ersu, il professore Alessandro Cappellani, ad indicare il giorno di apertura per dare la possibilità di alloggio nei mesi di luglio ed agosto a studenti e professori stranieri e da settembre per dare la possibilità di alloggio a 20 studenti della struttura didattica speciale di Lingue e Letterature Straniere. La casa dello studente arrichisce i servizi di Ibla. La struttura è stata realizzata a "costo zero" per la collettività iblea ed anche per l'apertura il Consorzio non ha speso un euro perché l'arredamento è stato acquistato dall'Ersu. «Un arredamento francescano, ma completo in ogni sua parte» lo ha definito il professore Cappellani che ieri ha espresso tutta la sua soddisfazione per essere riuscito ad aprire Palazzo Castillett nei termini prefissati. Ed a presenziare alla cerimonia di inaugurazione c'erano il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto, il presidente del Consorzio Universitario, Gianni Battaglia, il preside della Struttura Didattica di Lingue, Nunzio Zago. Presenti tra gli altri il neo manager dell'Asp, Maurizio Aricò che era accompagnato da Vito Amato, e gli ex presidenti del Consorzio, Enzo Di Raimondo e Lorenzo Migliore. È stato quest'ultimo - come ha sottolineato Battaglia - ad avere l'intuizione di presentare il progetto in un bando regionale per la ristrutturazione di Palazzo Castillett. Ed il finanziamento è puntualmente arrivato. Assente il commissario della ex Provincia regionale, Carmela Floreno, che per l'ente di viale del Fante ha fatto intervenire il capo di gabinetto Gianni Molè. E se anche gli scontri tra il socio Provincia e gli altri soggetti continuano, ieri è stato scritto un bel capitolo sull'università ragusana. A proposito, entro il mese di luglio il presidente Gianni Battaglia convocherà l'assemblea dei soci in due sedute distinte: una per approvare il bilancio consuntivo 2013 e di previsione 2014 ed una per eleggere il nuovo Cda. Per quanto riguarda il recepimento di altri posti letto per gli universitari, Cappellani ha suggerito a Comune e Consorzio di cominciare a pensare ad un nuovo progetto perché a breve la legge 388 metterà a disposizione nuove risorse per realizzare strutture a beneficio degli studenti. I locali sono stati benedetti da Don Giorgio Occhipinti. (*GN*)



Da sinistra Alessandro Cappellani, Federico Piccitto, Don Giorgio Occhipinti, Gianni Battaglia e Nunzio Zago (*Foto Tiziana Blanco*)

Giornale di Sicilia

ENTI LOCALI. «Sbaglia chi pensa a scindere l'ex Provincia iblea. Serve solo unità»

Libero Consorzio: «No a divisioni» Dipasquale tuona contro Abbate

●●● Il deputato regionale Nello Dipasquale rompe il silenzio sui Liberi Consorzi; per lui sono un'opportunità. Secondo Dipasquale per la ex Provincia di Ragusa si deve ripartire dall'unità dei dodici comuni: «Chi non vuol farlo sbaglia di grosso». È un chiaro messaggio per il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che pensa ad un Consorzio del Val di Noto ed a una scissione della provincia iblea. «La nostra è una provincia piccola, composta da 12 Comuni, città molto simili, economie simili, tradizioni e cultura simili. Dodici Comuni che hanno un ruolo importante nello scacchiere della Sicilia orientale. Non voglio dire che noi dobbiamo avere preclusioni nei confronti dei nostri vicini - dice Dipasquale - anzi ritengo che sia fondamentale pensare ad un progetto integrato che tocchi sicuramente almeno due settori che rappresentano il presente e il futuro delle



Nello Dipasquale

nostre comunità e cioè agricoltura e turismo». Per il deputato ibleo è stato «grazie all'impegno della politica» che «questa piccola provincia si trova a poter contare su un aeroporto, un porto turistico» impegno che ora si rivolgerebbe anche «sul potenziamento del porto commerciale». «Il Libero Consorzio deve avere la capacità di andare oltre a quello che era il confine della vecchia provincia - conclude Dipasquale -. Chi pensa oggi di dividere questo patrimonio sulla base di significati di tipo campanilistici che appartengono ad epoche diverse, passate e oggi insignificanti, si sbaglia. Io sono sicuro che alla fine prevarrà il buonsenso e che i sindaci della mia provincia non perderanno l'occasione di dimostrare di essere così bravi non solo a non dividere il territorio provinciale. Battaglie diverse sono solamente di tipo personalistiche e mirano a cercare leadership su porzioni del nostro territorio. Non sono battaglie tese alla crescita collettiva della nostra comunità». (*GIN*)

La Sicilia

L'INTERVENTO DELL'ON. DIPASQUALE

«Consorzi, tutti insieme o si rischia il fallimento»

"La mia azione sarà di totale contrasto a chi cercherà di minare il patrimonio dell'unità della nostra comunità". Il deputato regionale Nello Dipasquale dichiara guerra a chi, sull'istituzione dei Liberi consorzi, intende perseguire una strada diversa da quella che parte dai 12 Comuni della ex provincia: e il riferimento è chiaramente al sindaco di Modica, Ignazio Abbate, sebbene anch'egli da qualche settimana a questa parte non abbia più fatto parola del suo progetto di Consorzio del Val di Noto. "Battaglie diverse - commenta Dipasquale - sono solamente di tipo personalistico e mirano a cercare leadership su porzioni del nostro territorio. Non sarei voluto intervenire, perché da parlamentare regionale ho contribuito alla riforma delle province - precisa Dipasquale - ma diventa necessario farlo perché quello che dovrebbe essere un momento di crescita temo possa trasformarsi in un momento di debolezza. La nostra è una provincia piccola, composta da 12 Comuni molto simili, economie simili, tradizioni e cultura simili, che hanno un ruolo importantissimo nello scacchiere della Sicilia orientale. Il Libero consorzio tra Comuni deve dunque essere un momento attraverso cui occorre esaltare l'unità di questi dodici Comuni sulla base di tutti gli aspetti positivi che abbiamo".

CONCETTA BONINI

La Sicilia

Estate di stelle a Kamarina

La rassegna. Distefano, del museo archeologico, illustra il programma



Un'estate ricca di appuntamenti anche quest'anno per il museo archeologico di Kamarina

GIOVANNI PLUCHINO

Kamarina, ricca di storia e di immutato fascino, anche in questa estate 2014 sarà un punto di riferimento per turisti e indigeni grazie ad una serie di appuntamenti di notevole spessore culturale che scandiranno il calendario di "Kamarina sotto le stelle". Il programma è stato accuratamente elaborato dal dottor Giovanni Distefano, direttore dell'omonimo museo regionale archeologico.

E proprio con lui ne parliamo. «Grazie alla collaborazione di enti pubblici e privati - dice - anche quest'anno siamo riusciti a restare a... galla; e lo faremo nel migliore dei modi, secondo tradizione, grazie anche ad una equipe di preziosi collaboratori».

«I raffinati appuntamenti kamarinesi - aggiunge il dottor Distefano - che inizieranno fra una diecina di giorni (le date saranno quanto prima definite) sono molto attesi dai tanti frequentatori estivi del sito che quest'anno potranno dialogare con un regista d'eccezione del cinema italiano, Bebbe Cino, che nel 1990 diresse "Diceria dell'untore", tratto dall'opera prima di Gesualdo Bufalino (in programma il 6 agosto), con nel cast Franco Nero, Fernando Rey, Remo Girone, Lucrezia Lante della Rovere e Dalila Di Lazzaro».

E ci saranno altre serate dedicate al cinema nel magico scenario del cortile del Museo. Infatti verrà proiettato (il 25 luglio) il film di Franco Battiato "Auguri don Gesualdo", con presentazione del prof. Nunzio Zago, e "Maria Venera" (il 7 agosto).

«Preziosa, per l'organizzazione di tale trittico cinematografico - sottolinea il direttore del Museo regionale di Kamarina - la collaborazione di "Teatro aperto" di cui è deus ex machina Pasquale Spadola, che ne ha curato anche il progetto. E abbiamo trovato preziosa collaborazione anche al Comune capoluogo».

Ci saranno, nel calendario di "Kamarina sotto le stelle" tanti altri appuntamenti di alta cultura che riguarderanno la letteratura, l'arte, l'archeologia, e non mancheranno anche degli incontri con grandi scrittori contemporanei. «E non escludiamo delle piacevoli sorprese - aggiunge il dott. Giovanni Distefano -; insomma ci stiamo muovendo a 360 gradi e fra qualche giorno potremo mettere nero su bianco sul programma definitivo, comunicando anche le date dei variegati e qualificati appuntamenti di questa estate 2014».

GLI EVENTI

OMAGGIO A BUFALINO. g. p.) Il grande cinema d'autore omaggia, nel quadro di "Kamarina sotto le stelle" lo scrittore comisano Gesualdo Bufalino con tre fantastiche serate nel tempio di Atena. Verranno infatti proiettati il documentario"Auguri don Gesualdo" il 25 luglio, regista Franco Battiato, "Diceria dell'untore", di Beppe Cino, il 6 agosto, e "Maria Venera", sempre di Beppe Cino, il 7 agosto.

Giornale di Sicilia

COSTRUTTORI EDILI. Caggia: «Molti sindaci hanno ignorato questa opportunità»

«Poche richieste al Ministero» L'Ance interviene sulle incompiute

●●● Il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia esamina l'elenco delle opere incompiute che entro il 30 giugno la Regione e gli Enti locali hanno inoltrato a Roma e che sono ritenute urgenti e che potrebbero usufruire dei fondi messi a disposizione dal governo nazionale con il decreto «Sblocca Italia» e si dice amareggiato. «Scorrendo l'elenco - afferma Caggia - ho la vaga impressione che la maggioranza dei sindaci iblei non abbiano raccolto l'appello lanciato da Roma che, proprio sulla base delle segnalazioni, individuerà le gli interventi da finanziare per portare a termine i cantieri. Sono poche, infatti, le segnalazioni fatte». Nel dettaglio è stata chiesta la realizzazione o il completamento di 11 opere. Il Comune di **Comiso** ha chiesto i fondi per il completamento della Palestra (per 3 milioni di euro), quello di **Giarratana**



Sebastiano Caggia

per la costruzione del Palazzetto dello Sport (1.498.445,86 euro),il Comune di **Ispica** ha chiesto il completamento di 4 opere: piscina comunale (206.582,76 euro), alloggi per anziani per 1.608.246,78 euro, campo di atletica leggera per 189.374,42 euro, il Palazzo della Pretura per 922.237,08 euro; il Comune di **Ragusa** ha chiesto di potere realizzare la Casa Protetta per Anziani per 1.239.000 euro; l'**Iacp di Ragusa** ha avanzato richiesta per la costruzione di 18 alloggi a Santa Croce Camerina per 900.000 euro, la costruzione di 12 alloggi a Ragusa per 1.126.000 euro e la costruzione di 18 alloggi ad Acate per un milione e mezzo di euro; l'ex **Provincia di Ragusa** ha chiesto fondi per la manutenzione delle Strade Provinciali 31 e 15 e della 25 per 2.930.000 euro. «Facciamo, ad ogni modo appello - conclude il presidente dei costruttori edili Caggia - alla nostra deputazione affinchè si pervenga, entro brevissimo, alla riapertura dei cantieri». (*SM*)

CALCIO. Futuro incerto

Molte incognite per la stagione del Comiso

COMISO

●●● Saranno nessuna, una oppure due le formazioni di calcio a Comiso la prossima stagione? Se sino alla scorsa settimana sembrava certa l'intenzione degli attuali dirigenti dell'Asd Comiso calcio, il presidente Luigi Mascara su tutti, di lasciare il club, con l'invito diretto alla cordata che fa capo al nipote Peppe Mascara nel subentrare, nelle ultime ore questa ipotesi non appare più sicura come prima. Voci non confermate, infatti, lasciano presagire il repentino cambio di idea in seno all'Asd Comiso calcio, con relativa programmazione della futura stagione in Promozione, nonostante non sia stato ancora raggiunto con la Fair Play, società gestore, l'accordo per l'utilizzo del Comunale di Via Cechov. Manovre queste che, quindi, sono seguite con attenzione dall' entourage di Peppe Mascara, che, forte del contratto di gestione del campo sportivo, per bocca del papà Marcello qualche settimana fa aveva annunciato l'interesse nel costituire una nuova società calcistica. Città di Comiso, e colori sociali bianco e azzurro, il nome scelto per la neonata realtà, che, secondo le intenzioni dei suoi dirigenti, dovrebbe disputare il prossimo torneo di Prima Categoria, con l'eventuale acquisto di un titolo sportivo di categoria. Ma per decidere il tempo stringe. (*SAL*) **SALVATORE ALESSANDRELLO**

La Sicilia

I 25 anni del Circolo velico Kaukana

La festa. Anche il prefetto e altre autorità alla cerimonia svoltasi lo scorso fine settimana



I SOCI DEL CIRCOLO VELICO CON IL COMANDANTE DEI CARABINIERI SALVATORE GAGLIANO

Il Circolo Velico Kaucana, presieduto da Salvatore Schembari, ha festeggiato il suo 25esimo anno di attività nel corso di una serata, voltasi lo scorso fine settimana, alla quale hanno preso parte numerose autorità tra cui il prefetto Vardè. Presenti anche il presidente regionale della Fiv Ignazio Flavio Pipitone e il past-president della società velica Barcolla e Grignano di Trieste con cui il circolo ha avviato una solida e fattiva collaborazione. E a tal proposito la dirigenza del circolo ha conferito la carica di socio onorario a Dragan Gasic, istruttore di 3° livello che la società triestina ha messo a disposizione del circolo per dare impulso allo sviluppo della vela e del circolo stesso, cosa che è avvenuta con successo. Nel corso della serata sono stati premiati tutti gli atleti che, a vario titolo, hanno svolto attività sportiva in nome e per conto del Cvk nonché tutti i presidenti che si sono succeduti in questi cinque lustri: Franco Civello, Emanuele Licitra, Gianni Bracchitta, Pippo Causapruno, Francesco Scimonelli, Carmelo Vitale e l'attuale Salvatore Schembari. Una speciale menzione è stata rivolta ad uno degli sponsor che sostiene il Cvk e cioè il Consorzio Multifidi rappresentato dall'amministratore delegato Roberto Biscotto. Tra i risultati agonistici ottenuti dal circolo, c'è il secondo posto ottenuti da un equipaggio under 16 ai campionati italiani e gli ottimi piazzamenti della classe optimist.

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

Vela



Nozze d'argento per il «Kaucana»

●●● Il Circolo Velico Kaucana ha festeggiato il suo 25° anno di attività nel corso di una serata alla quale hanno preso parte numerose autorità tra cui il prefetto Annunziato Vardè e il Comandante Provinciale dei Carabinieri Salvatore Gagliano. Presente anche il presidente regionale della federazione italiana vela Ignazio Flavio Pipitone e il past-President della società velica Barcola e Grignano di Trieste con cui il Circolo Velico Kaucana ha avviato una collaborazione. Nel corso della serata sono stati premiati gli atleti che, a vario titolo, hanno svolto attività sportiva in nome e per conto del Circolo Velico Kaucana nonché tutti i presidenti che si sono succeduti in questi cinque lustri: Franco Civello, Emanuele Licitra, Gianni Bracchitta, Pippo Causapruno, Francesco Scimonelli, Carmelo Vitale e l'attuale Salvatore Schembari. Tra i risultati agonistici ottenuti dal Circolo Velico Kaucana c'è il secondo posto di un equipaggio under 16 ai campionati italiani e gli ottimi piazzamenti della classe optimist. (*gn*) Foto Nicita

La Sicilia

REGIONE
al redde rationem

Manovra-ter nel mirino. Convocata già oggi la commissione Bilancio per rivedere il testo alla luce delle "bacchettate" dei giudici di controllo

Rilevate irregolarità nei conti pubblici e troppa corruzione

I giudici contabili, rendiconto regionale ok e tante riserve Nel mirino le partecipate e i 15,2 mld di crediti inesigibili


IL CENTRO DOCUMENTAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La Corte dei Conti, udienza presieduta da Maurizio Graffeo, pur dichiarando regolare il rendiconto generale della Regione per il 2013, ha manifestato serie riserve sui conti e posto delle condizioni per cui la manovra ter dovrà subire delle modifiche. La commissione Bilancio dell'Ars, infatti, convocata per il pomeriggio di oggi aspetta il nuovo testo corretto sulla base dei suggerimenti della Corte dei Conti. Unica condizione perché possa iniziare lavorare su un testo certo. Infatti, nel pomeriggio di ieri la giunta di governo si è appositamente riunita ed ha lavorato fino a tarda sera.

Implacabile e certamente fondate le sue denunce, il procuratore generale, Diana Calaciura, quest'anno ha evidenziato alcun aspetti di cattiva gestione del denaro pubblico.



Al governo regionale è stato dato atto di avere realizzato alcune iniziative ed avanzato proposte riguardanti significativi settori, ma è stato rilevato che la Regione, «per superare la grave sofferenza dei conti pubblici e puntare decisamente su rinnovate strategie di sviluppo, nonché di risposta elle emergenze sociali, non possa più fare a meno di elaborare, al più presto, un programma pluriennale di aggiustamento economico e finanziario, sostenibile, ma nello stesso tempo severo, da definire ed attuare nell'ambito di una rafforzata cooperazione con lo Stato, il quale, comunque, dovrà in futuro maggiormente attenersi al principio di leale collaborazione».

Punto primo, la corruzione. si annida ovunque, si nasconde nelle consulenze superflue, può manifestarsi in occasione della creazione di società partecipate che a loro volte ne comprendono altre e sono occasione per nominare consigli di amministrazione e collegi di revisori e per assumere dipendenti al di fuori delle procedure concorsuali. L'immagine che si ricava dalla corruzione è di una crepa, di una ferita, di una rottura, rispetto all'integrità richiesta da un ruolo e quindi l'immagine di un tradimento che infrange la fiducia di chi ha dato quella potestà. La corruzione ha raggiunto alti livelli ed è diventata ambientale. Si parla di corruzione ambientale quanto il relativo fenomeno è divenuto così capillare da ingenerare nelle persone implicate il convincimento che la prestazione dell'illecito faccia parte di una pratica così diffusa da apparire normale.

Gestione delle entrate: i residui attivi raggiungono l'enorme cifra di 15 miliardi, di cui 11 provenienti da passati esercizi: sono i crediti della Regione accertati e non riscossi. Le spese correnti (cioè improduttive) impegnate nel 2013 sono state pari all'88% dell'intero bilancio, mentre le spese in conto capitale (cioè spese di investimento per la crescita e l'occupazione) ne hanno assorbito appena il 9,66%.

Lavori pubblici: gli appalti di importo superiore a 150.000 euro, aggiudicati nel 2013, sono stati 562 contro i 650 dell'anno precedente: un ulteriore contrazione che si ripercuote negativamente sull'occupazione e sulla ripresa economica.

Personale dipendente: il totale ammonta a 17.538 unità, 162 in meno del 2012. La Regione da anni non espleta concorsi di reclutamento del personale. Perché? Si è proceduto a vario titolo alla stabilizzazione del precariato. «Tale comportamento ha pregiudicato la possibilità di avviare le procedure selettive previste dalla Costituzione.

Sanità: la spesa nel 2013 ha impegnato il 54,66% della complessiva regionale, pari a 8 miliardi 893 milioni, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 495 milioni. Una parte cospicua è stata assorbita dal personale che è aumentato, essendo passato da 48.400 unità a 50.129. La spesa del servizio 118 è stata di 114 milioni. Ma a fronte di 3.029 soggetti impegnati nel servizio di 251 ambulanze e 10 "automedica", ci sono stati ben 1.376 consulenti. Complessivamente il dato della sanità è stato giudicato negativo.

La Sicilia

LE REAZIONI

Crocetta: «Apprezzato il nostro risanamento Ora una nuova fase per lavoro e sviluppo»

PALERMO. Era un giudizio che attendeva con trepidazione, il governatore Crocetta, sulla parifica del rendiconto 2013, da parte delle Sezioni riunite della Corte dei conti. «Mi sembra che, complessivamente - ha detto Crocetta -, la Corte abbia espresso un giudizio favorevole sulle nostre politiche di risanamento finanziario. Ne prendo atto con una certa soddisfazione. Restano alcune criticità, come nel settore sanitario. Ma bisogna tenere presente da quali condizioni siamo partiti. Posso assicurare che c'è tutto l'impegno a proseguire su questa strada». Crocetta ha aggiunto: «Già nella nuova Finanziaria sono contenute molte proposte in tema sia di partecipate che di personale, che possono aiutare a migliorare la situazione e iniziare una nuova fase in Regione, quella che punta sempre più al lavoro e allo sviluppo, agli interventi in favore di imprese e Welfare. In tale quadro, trovo assurdo mettere in discussione il reddito di cittadinanza. Non è vero che non è sufficiente: partono ora i cantieri di servizio per 50 milioni, abbiamo 62 milioni per progetti di solidarietà e 100 milioni con il Piano di azione e coesione (Pac). Riproporremo anche la norma messa in discussione relativa ai progetti di cittadinanza perché la solidarietà ai poveri è uno degli elementi centrali della politica di sviluppo». Alla luce di ciò, il presidente della Regione ha rivolto un appello alle forze di maggioranza e di opposizione, «perché si agisca insieme con un progetto concordato di riforme e per il bene comune, per fare voltare pagina alla Sicilia, nella lotta contro sprechi e corruzione». Per l'assessore all'Economia, Agnello, «il giudizio della Corte ci consente di passare a una fase che consenta di avviare in modo più incisivo politiche di sviluppo e solidarietà. Questo non era possibile quando, per effetti di buchi di Bilancio del passato, si doveva difendere la solidità finanziaria della Sicilia». Il presidente dell'Ars, Ardizzone, si è augurato «che ora il governo, in piena sinergia con l'Ars, possa approvare una manovra finanziaria che tenga conto delle risultanze del giudizio di parifica». E se per il leader di «Articolo 4», Lenza, «il giudizio di parifica della Corte, che fra l'altro ha sancito il rispetto del Patto di stabilità, impone di continuare a lavorare nel solco della continuità», per Musumeci «la magistratura contabile ci consegna la fotografia di una Regione dove la "rivoluzione" continua a restare un inutile slogan». Per il sottosegretario all'Agricoltura, Castiglione, «la Corte dei conti ha svelato purtroppo l'incapacità del governo Crocetta di risolvere i "grandi nodi", come precariato, forestali, partecipate... Questo non è un governo di sviluppo né di rigore; serve veramente un cambio di passo». Falcone, capogruppo FI: «La Sicilia deve essere condotta sulla strada del riscatto e della crescita». Secondo Vinciullo, vicepresidente della commissione Bilancio, «volendo usare un eufemismo, direi che il giudizio della Corte dei conti "non è favorevole". E' evidente che il cammino della manovra-ter sarà condizionato dalla valutazione della magistraura contabile». Ieri pomeriggio, Crocetta ha riunito la Giunta per apportare alla manovra le necessarie modifiche. Nulla di nuovo, per Bernava, segretario della Cisl- Sicilia, che ha definito «fuori luogo le giustificazioni di Crocetta che continua a chiamare in causa le gestioni degli anni passati».



ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

LA DENUNCIA DELL'ANCE SICILIA

Debiti P.a. con le imprese a 8 mld «Sbloccare i soldi o la Sicilia fallirà»

PALERMO. «Se le pubbliche amministrazioni non sbloccano i pagamenti alle imprese, c'è il rischio che fallisca l'intera Sicilia». Lo sostiene l'Ance Sicilia. L'ammontare dei debiti delle pubbliche amministrazioni in Sicilia nei confronti delle imprese nel primo semestre 2014 è salito a 8 miliardi di euro, rispetto ai 7,8 miliardi (+2,5%) del 2013. I tempi medi di pagamento sono vicini ai 365 giorni. Sono 10mila le aziende edili siciliane fallite, 90mila i lavoratori licenziati. Il ritardo nell'utilizzo dei fondi Ue e statali e la quasi assenza di risorse regionali per pagamenti in conto capitale, hanno fatto si che i debiti accumulati siano prevalentemente per forniture e spese correnti. Dunque, le imprese, avendo contratto debiti a breve termine per l'acquisto dei materiali da fornire e non ricevendo pagamenti, sono costrette a chiudere. Sono pochi gli enti locali dell'Isola che hanno richiesto le anticipazioni messe a disposizione dal governo nazionale, la Regione non ha utilizzato le risorse offerte dal Dl 35 del 2013 e non ha ancora acceso il mutuo da 1 miliardo per pagare i debiti. «La burocrazia andrebbe snellita e ristrutturata – denuncia Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – per sveltire l'iter delle pratiche e la politica dovrebbe occuparsi con più continuità di sociale e di economia. Attendiamo un colpo di reni che liberi la capacità di iniziativa di mettere liquidità sul mercato, e che imponga trasparenza e certezza del diritto a chi decide la spesa pubblica».

ANNA CLARA MUCCI

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

IL SÌ AL BILANCIO È CORREDATO DA UNA SERIE DI INDICAZIONI: VIA I PRIVILEGI NON COMPATIBILI CON LA SITUAZIONE FINANZIARIA

I giudici alla Regione: elimini subito gli sprechi

La Corte dei Conti: «Si riducano le retribuzioni del personale. Le misure adottate, malgrado gli sforzi, sono insufficienti»

Per la Corte «il fattore occupazionale resta il principale tra quelli che hanno determinato l'innalzamento e l'irrigidimento della spesa».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La Regione supera il temuto esame sull'equilibrio del bilancio 2013. Ma la parifica della Corte dei Conti porta con sé dubbi sull'effettivo utilizzo di circa 600 milioni iscritti fra le entrate: serviranno correzioni contabili prima di poter portare all'Ars la Finanziaria ter. E, soprattutto, si impongono adesso riforme che «riducano le retribuzioni del personale» eliminando le disparità con le norme statali. Più in generale serve un piano «coraggioso per ridimensionare la spesa perchè le misure adottate finora non sono sufficienti, malgrado gli sforzi del governo, a garantire l'equilibrio dei conti».

Il via libera meramente contabile non elimina dunque le ombre messe nero su bianco sia da Maurizio Graffeo, presidente della sezione di Controllo, che dal procuratore generale Diana Calaciura: «Non è più differibile un intervento che sia capace di incidere in modo strutturale e coordinato sulla dinamica retributiva, sulla programmazione dei fabbisogni e sulla definizione degli assetti organizzativi». L'analisi parte dalla constatazione che per i 20.103 dipendenti (considerando anche quelli di Resais, Esa, Eas e altri enti) la Regione spende 954 milioni a cui vanno aggiunti i 275 milioni per i 24 mila forestali, i 300 milioni per i 7.300 dipendenti delle società partecipate e i 225 milioni per i 18.500 precari dei Comuni. Per la Corte «il fattore occupazionale resta il principale tra quelli che hanno determinato l'innalzamento e l'irrigidimento della spesa». I soli funzionari regionali rappresentano il 28% del totale in servizio nelle regioni italiane. I dirigenti sono più di un terzo della somma di quelli che lavorano nelle altre regioni: in Sicilia c'è un dirigente ogni 8,6 dipendenti mentre nelle altre regioni il rapporto è di uno ogni 16. E tutto ciò non può trovare giustificazioni, segnala la Corte, nelle maggiori funzioni frutto dell'Autonomia perchè «in realtà il settore pubblico è stato utilizzato attraverso assunzioni di portata superiore alle esigenze per arginare il disagio sociale»: smontato così uno degli storici alibi dei governi che si sono succeduti.

Per tutti questi motivi «si deve agire sulla disciplina del rapporto di lavoro e sulle politiche retributive, sia sul piano legislativo che negoziale». Anche perché le misure messe in atto fino a ora dal governo sono ritenute dalla Corte dei Conti «insufficienti». Il blocco del rinnovo contrattuale «si risolverà in un rimbalzo della spesa per il futuro e resta lontana una riforma che riequilibri il rapporto tra stipendio base e salario accessorio introducendo meccanismi meritocratici e incentivanti». Oltre ai premi a pioggia alla Regione permangono differenze con lo Stato: il fondo destinato a premi e straordinari (vale 48 milioni) non diminuisce in proporzione ai pensionamenti, come invece avviene a Roma, dunque chi resta si accaparra più soldi. E ai dirigenti è ancora consentito di mantenere inalterato lo stipendio anche se si perde l'incarico: è la «clausola di salvaguardia», abolita a livello nazionale. La Corte chiede di cancellare le norme che prevedono «istituti contrattuali, indennità particolari e prerogative non compatibili con i vincoli di bilancio». E, a margine dell'udienza, i magistrati si spingono a suggerire l'introduzione di un contributo di solidarietà per esigenze di bilancio che equivarrebbe appunto a una riduzione di stipendio.

La Corte suggerisce anche di accorpare uffici con funzioni omogenee. E segnala che alcune misure fra quelle introdotte di recente non hanno funzionato: il taglio del 20% allo straordinario dei dirigenti «non ha prodotto apprezzabili effetti finanziari». E i magistrati confermano i dubbi sollevati dall'assessore alla Funzione Pubblica, Patrizia Valenti, sull'applicabilità del tetto di stipendio da 160 mila euro per i dirigenti esterni: «Per gli esterni il tetto è 250 mila».

Più in generale «non è stato eseguito alcun programma di analisi e valutazione della spesa e dei fabbisogni». Da qui l'auspicio «di un serio e organico processo di spending review curato da un organo dotato di adeguate capacità tecniche e con un ampio margine di autonomia. In modo da avanzare proposte di cui sia poi assicurata l'attuazione».

L'ACCUSA

Il pg: «Corruzione attraverso nomine e consulenze»

●●● **«La corruzione si nasconde anche nelle consulenze superflue e può manifestarsi pure nella creazione di società partecipate che, come le matrioske russe, a loro volta ne comprendono altre e sono occasione per nominare consigli di amministrazione e collegi di revisione oltre che per assumere dipendenti al di fuori delle procedure concorsuali»: è il passaggio più forte della relazione del procuratore generale Diana Calaciura.**
Parole pronunciate in presenza dei massimi veritici della Regione e dell'Ars. E che hanno fatto da assist a Rosario Crocetta: «La corruzione è un fenomeno che denuncio dall'inizio e riguarda anche le modalità di spesa e gli affidamenti diretti. Noi abiamo emanato direttive che introducono controlli molto forti contro la corruzione».
Ma il procuratore ha segnalato un'altra anomalia: «La Regione da anni non espleta un concorso tuttavia non ne è scaturita una diminuzione del personale che anzi è aumentato. Le ordinarie procedure concorsuali sono state sostituite da complessi percorsi di stabilizzazione dei precari». GIA. PI.

CONTI IN ROSSO

I DEBITI DELLA SICILIA A QUOTA 5,4 MILIARDI: 1.028 EURO PRO CAPITE

●●● **L'indebitamento della Regione ha raggiunto i 5 miliardi e 394 milioni. La Corte dei Conti si dice preoccupata, soprattutto se si guarda a una statistica: «Nel 2007 il debito pro capite era di 438 euro, oggi si è arrivati a 1.028 euro». Inoltre i magistrati invitano a rivedere le operazioni in derivati - prestiti accoppiati a «scommesse» finanziarie - estremamente rischiose.**
Ma il problema principale restano i residui attivi: entrate iscritte in bilancio ma di difficile riscossione. In particolare l'urgenza riguarda i crediti della Regione maturati prima del 1999 e di valore inferiore ai 2 mila euro: la somma vale 740 milioni e una legge nazionale impone di cancellarli perchè è ormai impensabile incassarli. Questo è un buco che andrebbe coperto subito. E lo stesso si teme per altri crediti che valgono 2 miliardi e 575 milioni: andrebbero cancellati e i relativi buchi coperti. È la quota più a rischio dei residui attivi, che in totale superano i 15 miliardi. Crocetta ha ottenuto dallo Stato la possibilità di coprire i buchi frutto della cancellazione delle entrate con un piano decennale. Ma la Corte dei Conti rileva che «nel fondo in cui accantonare le somme necessarie non ci sono più di 233 milioni» e queste somme non vengono vincolate, dunque in passato sono state usate per coprire altre spese. È la principale emergenza contabile emersa ieri.
I sindacati sono in allarme. Per Michele Pagliaro della Cgil «serve un tavolo permamente che prepari una terapia d'urto». Per Maurizio Bernava della Cisl «serve un piano complessivo di ristrutturazione di Regione, enti locali e partecipate». E per Claudio Barone della Uil «il sindacato è pronto a fare la propria parte per migliorare la pubblica amministrazione garantendo i lavoratori ma tagliando gli sprechi». GIA. PI.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

LO STOP ALLA MANOVRA PERCHÉ IL GOVERNO, SECONDO LA CORTE DEI CONTI, NON POTRÀ USARE 189 MILIONI DI RISPARMI

Manovra da rifare, scontro Crocetta-Ars

Ardizzone: «Rivedere la Finanziaria». Il presidente della Regione «chiama» l'opposizione e invita il ribelle Cracolici a cena

Un nuovo sistema di contabilizzazione permette di iscrivere nel 2014 entrate che si verificheranno l'anno prossimo. Ma per la Corte dei Conti non può funzionare: «Incoerenza col principio di veridicità del bilancio».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La Finanziaria ter è da riscrivere, perché il governo non potrà utilizzare 189 milioni che contava di risparmiare dalla sanità. È questa la principale conseguenza del giudizio di parifica della Corte dei Conti. E si riapre lo scontro fra Crocetta e il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone.

La Corte dei Conti non ha «parificato» circa 590 milioni di entrate iscritte nel bilancio del 2013. Ma non è questo il passaggio che preoccupa il governo: «È un problema che riguarda solo la contabilizzazione dei fondi europei. Verrà risolto man mano che si impegnano i soldi». Il problema invece riguarda i 189 milioni che si prevedeva di utilizzare, tra l'altro, per precari e forestali. Nodo centrale della Finanziaria ter. Per il governo queste somme arrivano da maggiori entrate frutto delle aliquote Irpef e Irap aumentate nel 2006 per coprire un buco ormai quasi inesistente. Inoltre un nuovo sistema di contabilizzazione permette di iscrivere nel 2014 entrate che materialmente si verificheranno l'anno prossimo. Ma per la Corte dei Conti il piano non può funzionare: «Ci sono elementi di incoerenza col principio di veridicità del bilancio e di prevalenza della sostanza sulla forma». Non si possono spendere realmente somme frutto di un'operazione contabile perché «così il sistema perde trasparenza». Inoltre i giudici criticano l'utilizzo ad altri scopi di tasse chieste per colmare il buco della sanità: «Si rompe così il patto con gli elettori». E su questo fronte anche l'assessore Lucia Borsellino è d'accordo: «È necessario alleviare i cittadini dalla pressione fiscale che ora è ai massimi livelli, anche perché ormai non serve per coprire il disavanzo della sanità, in quanto il settore è in avanzo di gestione».



Il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Roberto Agnello (*foto Fucarini*)

A questo punto Ardizzone ha tuonato: «Ci auguriamo che adesso il governo, in sinergia con l'Ars, possa approvare una Finanziaria che tenga conto del giudizio di parifica». Forte anche, Ardizzone, dei rilievi della Corte sulla mancanza di relazioni tecniche con cui Crocetta dovrebbe sostenere i disegni di legge.

A Palazzo d'Orléans già ieri si è riunito il pool di esperti per trovare una soluzione: riscrivere la Finanziaria ter limitando la spesa o trovare altre risorse per coprire i 189 milioni? Per l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, «alla luce di quanto emerso non si può pretendere di fare norme per lo sviluppo, si può solo mettere i conti in sicurezza fino a fine anno». Agnello ha sottolineato «la pesante eredità dai governi del passato che hanno aumentato la spesa».

La sicurezza con cui nei giorni scorsi l'assessore ha previsto la parifica in alcune interviste ha irritato alcuni magistrati. Tuttavia Crocetta legge nella pronunzia una promozione: «Sono stati riconosciuti i nostri sforzi e si è messo a tacere chi pronosticava un commissariamento della Regione. C'è ancora da fare ma nella Finanziaria sono contenute norme su personale e partecipate che possono aprire una fase nuova». Crocetta ha annunciato l'intenzione di riproporre il reddito minimo per i disoccupati, bocciato in commissione su input del Pd: costa 62 milioni.

Crocetta ieri ha perfino scherzato in una pausa con Antonello Cracolici, leader di quell'ala cuperliana che è per ora la vera opposizione all'Ars: i due hanno fissato una cena per la prossima settimana. Ma il presidente sa che la crisi col Pd è lontana dall'essere risolta e per spingere la manovra ha fatto di nuovo appello anche all'opposizione: «Senza la Finanziaria ci sarebbero gravi ripercussioni». Ma Giuseppe Castiglione, coordinatore del Nuovo Centrodestra, vede «un governo che non ha saputo affrontare le emergenze. Crolla il Pil, calano gli investimenti e si sprecano i fondi europei. Non c'è strategia per lo sviluppo e dunque la nostra opposizione sarà più dura». Castiglione lancia a sua volta un appello all'Udc, oggi al governo ma alleato alle Europee: «Uniamo i gruppi parlamentari subito». E anche i grillini per ora mostrano il loro lato critico: «È avvilente che aumentino le spese correnti e non ci siano investimenti per lo sviluppo». E anche Forza Italia con Marco Falcone chiede di riscrivere la manovra. Che però andrà in aula solo dopo il Festino, dunque a Crocetta non manca il margine per trattare. Sempre che non si aprano altri fronti: l'ex assessore al Bilancio, Gaetano Armao, ha pubblicato un documento da cui si evince che per avere i 518 milioni con cui dare copertura alla Finanziaria, Crocetta ha rinunciato a tutti i ricorsi contro lo Stato.

Gazzetta del Sud

Corte dei Conti e Consuntivo 2013

Una voragine di 100 milioni chiamata sanità

Crollano i lavori pubblici. Diminuisce però il livello di indebitamento della Regione

Michele Cimino
PALERMO

Anche quest'anno bacchettate della Corte dei Conti al governo regionale, il cui rendiconto per l'esercizio finanziario del 2013 è stato alla fine "parificato", sebbene siano state rilevate alcune criticità di rilievo, ovvero dei "limiti di regolarità" inerenti le entrate, le spese e il conto generale del patrimonio. In particolare per le entrate, se da un lato si rilevano significativi incrementi, determinati, a giudizio della Corte da un differente sistema di contabilizzazione rispetto all'esercizio finanziario precedente, per cui si registra un apparente aumento del 4,9 per cento, in realtà vi è una flessione del 3,7 per cento, a fronte di un generale aumento delle entrate che si attesta al 21 per cento. Per cui, ha rilevato il procuratore generale d'appello Diana Calaciura, «desta perplessità la circostanza che a fronte di un decremento del gettito tributario, che assicura più del 60% delle entrate correnti, il totale complessivo delle entrate registri, al contrario un incremento degli accertamenti di rilevante entità». Inoltre, «sul fronte delle entrate – ha proseguito la dottoressa Calaciura – i residui attivi costituiscono una somma enorme: 15 miliardi, di cui 11 miliardi provenienti da passati esercizi. I residui attivi sono i crediti della Regione accertati, ma non riscossi, per cui occorre certamente a criteri di buona gestione finanziaria procedere ad una ricognizione degli stessi per accertare la loro effettiva esigibilità». A tutto ciò si aggiunga che «per quanto riguarda le spese, quelle correnti impegnate nel 2013 sono state pari all'88% delle spese complessive della Regione. Solo il 9,66% invece, sono le spese in conto capitale e cioè le spese di investimento che sono quelle che promuovono la crescita e l'occupazione». Ovviamente a tenere desta l'attenzione è stata come ogni anno la spesa sanitaria. E anche quest'anno sono dolori. La Corte dei Conti segnala un "buco" di quasi 100 milioni per la sanità in Sicilia, poiché «nell'esercizio 2013 il fabbisogno del settore è risultato superiore rispetto agli stanziamenti del bilancio e analoga situazione si profila in relazione al corrente esercizio». Per i giudici contabili mancano 97,796 milioni, ciò «produce una situazione di estrema gravità». Non solo, la Corte critica la scelta del governo regionale fatta nella manovra correttiva (legge regionale 13 del 2014), di destinare alla spesa per i forestali e al fondo perequativo comunale «parte del risparmio di spesa conseguente all'accertamento del risultato di gestione del servizio sanitario regionale per l'anno 2013, nella misura di 100 milioni». Sebbene la verifica del risultato di gestione sia al vaglio dei tavoli ministeriali, secondo la Corte «l'operazione presenta elementi di incoerenza» poiché i 100 mln relativi al risultato di gestione dovevano essere destinati «a coprire il disallineamento tra la maggiore spesa sanitaria degli esercizi 2013 e 2014 e i minori stanziamenti di bilancio». «Né a coprire tali disallineamenti – scrivono i giudici – appare risolutiva l'utilizzazione, disposta con due decreti del Ragioniere generale della Regione», per 189 milioni, «corrispondenti ai maggiori gettiti accertabili nel solo esercizio 2014 per effetto della modifica del sistema di contabilizzazione delle maggiorazioni dell'aliquota Irap e dell'addizionale Irpef».

La spesa farmaceutica ha registrato un decremento e ammonta a 1454 milioni di euro

La spesa farmaceutica ha registrato un decremento e ammonta complessivamente a 1454 milioni di euro, ma una parte rilevante di questa spesa riguarda il personale che nel 2013 è cresciuto ancora, passando da 48 mila a 50 mila unità. La spesa per la gestione del servizio sanitario terrestre d'emergenza, il 118 gestito dalla Seus, è stata di 114 milioni di euro. Un dato positivo, invece, sottolinea il Pg contabile, riguarda la spesa per la mobilità passiva extra regionale, riferita al 2012 che è diminuita rispetto al 2011. Anche l'introito per la mobilità riferita anch'essa al 2012 risulta in aumento e il saldo è sempre negativo.

«Il settore dei lavori pubblici – ha aggiunto – può incidere sulla ripresa economica occupazione, è indubbio però che le politiche di contenimento delle spesa si ripercuotono inevitabilmente sugli appalti». Infatti, gli appalti di importo superiore a 150mila euro aggiudicati nel 2013 sono 562, mentre nel 2012 erano stati 650.

In quanto alle voci escluse, la più consistente incide per 417 milioni di euro, a cui vanno aggiunti altri 173 milioni di euro. Le altre voci rientrano nel conto generale attività finanziarie a medio e lungo termine «per sottoconto azioni» per un valore di 258 milioni di euro, che si sommano ad altri 249 milioni limitatamente alla partita "Sicilia Turismo spa". E, infine, nella sezione «attività non finanziarie», rimangono da approfondire le voci per beni immobili (361 milioni di euro), oggetti d'arte (305 milioni di euro) e beni mobili (87 milioni di euro).

Giornale di Sicilia

LA RELAZIONE. Rimane da colmare un buco da 100 milioni di euro. L'assessorato risponde: «Già stanziate le somme venute meno per i mancati trasferimenti statali»

La sanità spende meno, ma è boom di precari e incarichi diretti

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Cala la spesa di quasi mezzo miliardo, ma nella sanità siciliana restano diverse criticità da risolvere: troppi appalti affidati in maniera diretta, troppi precari e boom di consulenze. È quanto emerge dal giudizio di parifica della Corte dei conti sul rendiconto della Regione.

Il grave buco da 100 milioni. Per la Corte dei conti c'è un «buco» in bilancio da quasi 100 milioni di euro che «produce una situazione di estrema gravità». In pratica il fabbisogno del settore nel 2013 e nel 2014 sarebbe risultato superiore a quanto stanziato. Per cui, dicono i giudici, i circa cento milioni di risparmi del settore vanno utilizzati per ripianare il deficit e non per pagare forestali e Comuni. In realtà, spiegano i tecnici dell'assessorato guidato da Lucia Borsellino, «la Regione ha già stanziato le somme che erano venute meno dai trasferimenti statali, per cui si è registrato alla fine un utile di 14,5 milioni. I cento milioni servono a coprire eventuali buchi solo se c'è un disavanzo».

Meno spesa ma più precari. La spesa sanitaria del 2013 è pari quasi a 8,9 miliardi di euro con una diminuzione di 495 milioni rispetto al 2012. Una parte consistente riguarda il personale, in aumento: da 48.409 unità del 2012 a 50.129 del 2013. In particolare, i lavoratori a tempo determinato sono passati da 3.043 del 2012 a 4.893 del 2013, di cui quasi duemila amministrativi. Capitolo a parte la Seus, che gestisce il 118 con 3.029 soccorritori, 251 ambulanze e 10 auto mediche: il costo è di poco più di 114 milioni e mezzo.

Asp in rosso e boom di consulenti. Nel 2013 sei Asp e otto ospedali sono in rosso, per una perdita che in totale ammonta a 139 milioni. A incidere sul deficit, nella requisitoria del procuratore generale d'appello, Diana Calaciura, si rileva un consistente numero di consulenti, scrivono i giudici, pari a 1.376 esterni per una spesa di 27 milioni e mezzo di euro, cui si sommano e 1.159 convenzioni esterne per un totale di 912 milioni di euro. «In realtà non si tratta di consulenze – spiega il dirigente generale Salvatore Sammartano - ma di contratti a tempo determinato di personale che si occupa di progetti sanitari». Migliora invece il saldo della mobilità, cioè il costo dei pazienti che vanno fuori a curarsi e gli introiti per quelli che vengono in Sicilia: il dato è sempre negativo, pari a 167 milioni, ma in diminuzione rispetto ai 179 milioni del 2011. Cala anche la spesa farmaceutica.

Troppi affidamenti diretti. I magistrati contabili criticano «il massiccio e crescente ricorso alle procedure di affidamento diretto», passate da 22.955 nel 2011 a 29.291 nel 2012, così come gli importi sono cresciuti passando da 54,9 milioni di euro a 67,2 milioni. Ma l'assessorato parla di «bassi livelli in termini di incidenza percentuale sul totale degli acquisiti». Altra criticità emerge nell'ambito del trasferimento delle risorse statali alle aziende sanitarie che causa «l'allungamento dei tempi di pagamento dei fornitori con ripercussioni sull'economia dell'Isola».
(*RIVE*)

Gazzetta del Sud

La bacchettata

Troppi gli stipendi da pagare

● La Corte dei conti bacchetta la Regione per i costi derivanti dal personale, non solo dipendente, ma comunque pagato dall'amministrazione. I giudici contabili osservano che «ad aggravare ulteriormente le tensioni di bilancio vi sono gli oneri derivanti dal pagamento di retribuzioni in favore dei dipendenti di strutture riconducibili alla Regione. Tra queste spiccano il percorso stagionale avviato dal corpo forestale della Regione e dall'Azienda regionale foreste demaniali, che ammontano complessivamente a 275 milioni di euro (seppur in calo del 14,6% rispetto al 2012). A ciò si aggiungono i costi del personale delle società partecipate regionali (300 milioni di euro circa l'anno, in corrispondenza di quasi 7.300 dipendenti)».

● Inoltre la a Procura generaleesprime perplessità rispetto alla decisione dell'amministrazione regionale di procedere all'ammissione in servizio dei vincitori dei concorsi nella sanità. Pur tenendo conto delle carenze di personale, il pg Diana Calaciura avverte il governo di Rosario Crocetta che «occorre tenere presente che le misure di reclutamento di personale non possono prescindere dal rispetto dei vincoli generali di finanza pubblica e dall'esigenza di salvaguardia degli equilibri di bilancio».

Gazzetta del Sud

Le reazioni politiche e sindacali

Crocetta: promosso il nostro piano di risanamento

PALERMO

«Mi sembra che, complessivamente, la Corte dei conti abbia espresso un giudizio favorevole sulle nostre politiche di risanamento finanziario». Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, trova nella relazione sul giudizio di parifica del rendiconto 2013 una conferma della validità delle misure di riequilibrio adottate dalla giunta.

«Ne prendo atto – aggiunge – con una certa soddisfazione. Certo, restano ancora alcune criticità, come nel settore sanitario. Ma bisogna anche tenere presente da quali condizioni siamo partiti».

«C'è ancora da fare, ma già nella nuova finanziaria sono contenute molte proposte in tema sia di partecipate che di personale, – osserva – che possono aiutare a migliorare la situazione e iniziare una nuova fase in Regione, quella che punta sempre più al lavoro e allo sviluppo, agli interventi a favore delle imprese e del welfare. In tale quadro la presidenza della Regione trova assurdo mettere in discussione il reddito di cittadinanza».

Per Crocetta «infatti, non è vero che è insufficiente perché, partono adesso i cantieri di servizio per 50 milioni, abbiamo 62 milioni per progetti di solidarietà e 100 milioni con il Piano di azione e coesione (Pac). In tal senso riproporremo anche la norma messa in discussione relativa ai progetti di cittadinanza perchè la solidarietà ai poveri è uno degli elementi centrali della politica di sviluppo».

Il presidente fa appello alle forze politiche, di maggioranza e opposizione, «perché si agisca insieme con un progetto concordato di riforme e per il bene comune, per far voltare pagina alla Sicilia, nella lotta contro sprechi e corruzione, per la semplificazione amministrativa, il rilancio delle politiche per il reddito e lo sviluppo».

«Prendiamo atto dell'approvazione del rendiconto generale della Regione da parte della Corte dei conti. Ci auguriamo che adesso il Governo, in piena sinergia con l'Assemblea regionale, possa approvare una manovra finanziaria, che tenga conto delle risultanze del giudizio di parifica di oggi», replica il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone.

Critico Pagliaro (Cgil): siamo di fronte a una situazione gravissima dei conti, anche sotto il profilo dell'indebitamento

Ma c'è chi dà una lettura diversa di quanto sostenuto dalla Corte dei Conti. «Credo che esprimere soddisfazione dopo il giudizio di parifica della Corte dei Conti del rendiconto 2013 sia veramente fuor di luogo. Si conferma infatti una situazione gravissima dei conti, anche sotto il profilo dell'indebitamento e la stessa magistratura contabile richiama la regione a misure più rigorose», dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia.

«Ritengo che la situazione vada presa per quella che è – sottolinea il segretario della Cgil – Una situazione cioè difficilissima che richiede una terapia d'urto. Dal canto nostro riteniamo indifferibile la costituzione di un tavolo permanente sulla crisi finanziaria della Regione presso l'assessorato all'economia e la convocazione prima della chiusura estiva di una sessione speciale dell'Ars su questi temi».

E aggiunge: «sull'indebitamento siamo allarmati. Infatti, se sommiamo i residui passivi, pari a 5,3 miliardi, ai residui passivi in perenzione (9,5 miliardi) e all'indebitamento complessivo (mutui), che ammonta a 5,3 miliardi, arriviamo a 20 miliardi di indebitamento totale. Questa cifra, se rapportata ai 15 miliardi di residui attivi, da sfoltire visto che una buona parte non sono esigibili, ci dà l'esatta misura della crisi finanziaria e patrimoniale della Regione».

Giornale di Sicilia

LE EMERGENZE. Spesa meno della metà delle risorse comunitarie: «Colpa di rimpasti e cambi negli assessorati»

I giudici: fondi Ue a rischio e Comuni al verde

PALERMO

●●● Rimpasti di governo e rotazione dei burocrati rallentano la spesa dei fondi comunitari: è questo in sintesi il pensiero della Corte dei conti sulla gestione dei fondi comunitari nell'Isola. La Sicilia è ancora in ritardo nell'utilizzo delle risorse europee: quando mancano 18 mesi per spendere tutte le risorse, la Regione ha impiegato solo il 47,90 per cento delle somme disponibili, cioè tre miliardi e 911 milioni su 8 miliardi e 164 milioni complessivi.

E tutto ciò nonostante il piano del governo nazionale per accelerare la spesa nell'Isola, concentrando le risorse in settori strategici. Il motivo, secondo i giudici contabili, è legato soprattutto «al clima di instabilità politica, sia nazionale sia regionale, che ha interessato parte del 2013, cui ha fatto seguito un turn-over dei vertici politici di alcuni assessorati e, soprattutto, di quelli amministrativi, con la conseguenza di una discontinuità strategica ed operativa che ha finito per rallentare la lineare attuazione dei programmi».

Le criticità, evidenziano i giudici, riguardano spesso la «frammentarietà e la dispersività degli interventi»: non a caso, è l'asse 1, quello relativo ai grandi progetti per la mobilità, dove si concentra la spesa in grandi opere, ad essere quello che ha utilizzato maggiori risorse. Per quanto riguarda il Fondo sociale europeo le somme impegnate sono già a quota 98 per cento mentre il Psr, relativo ai fondi per l'agricoltura, è a quota 93 per cento e vede la Sicilia in avanti rispetto alle altre regioni, essendo riuscita a colmare il gap di avvio programma.

La Corte dei conti rileva anche un peggioramento della finanza degli enti locali, a causa «della consistente riduzione dei trasferimenti statali e regionali non compensata da un corrispondente incremento di entrate proprie a causa delle esigue capacità di prelievo dei territori».

Crescono anche i debiti fuori bilancio, nel 2012 pari a 100 milioni, mentre ammonta poi a 781 milioni il debito degli enti locali nei confronti di Regione, banche, società di rifiuti e altri fornitori.

«In assenza di misure idonee – scrive la Corte – questa situazione può degenerare in una permanente crisi di liquidità in grado di compromettere gravemente la solvibilità delle amministrazioni locali, ovvero la continuità dell'erogazione dei servizi indispensabili».

Sono passati da 22 a 26 i Comuni in deficit, mentre altri 31 enti sono prossimi al dissesto. A incidere sulla spesa degli enti locali c'è il costo del personale, pari a un miliardo e 756 milioni di euro, «con valori pro capite medi di 365 euro e punte massime pari addirittura a 2.171 euro».

(*RIVE*) **RI. VE.**

SOLDI FINITI, LA POLITICA RITROVI DIGNITÀ



NINO SUNSERI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

È inutile che Palermo bussi ai ministeri di Roma perché tanto non verrà aperto. Altrettanto inutile si è dimostrata la missione di Renzi a Bruxelles. Non si può chiedere agli altri soccorso. Deve essere ormai chiaro che nessuno farà sconti. Le scorciatoie, le cordate, i gruppi di pressione non servono assolutamente a nulla. Non ci sono alternative al riequilibrio dei conti e ai sacrifici che ne derivano. Ci potranno essere piccoli aggiustamenti come la possibilità per la Regione di spalmare nell'arco di dieci anni i residui attivi. Vale a dire le somme che la Regione aveva messo a bilancio ma non aveva mai incassato perché si trattava di entrate fantasma. Farli scomparire di colpo avrebbe aperto una voragine incolmabile. Tuttavia è stato finalmente scritta la parola fine su un sistema che serviva solo a truccare i bilanci. Le entrate contabilizzate superavano i 22 miliardi. In realtà ne arrivano quindici.

Le direttrici su cui si dovrà muovere l'azione politica nei prossimi mesi sono ben definite.

Numero uno: non c'è alternativa al risanamento dei conti. Numero due: tutti devono impegnarsi per raggiungere l'obiettivo. Non è più tempo di furbizie. La strada delle promesse elettorali per raccattare consenso è ormai ostruita. Continuare serve solo ad allargare il fossato fra la politica e l'elettorato. Lo dimostra l'ampia fascia di astensioni negli ultimi appuntamenti con le urne. Anche i sindacati devono essere chiamati a questo sforzo di responsabilità. È giunto il momento di dire basta alla demagogia e al populismo.

I dipendenti della Regione non hanno nulla da chiedere: i loro stipendi sono più alti della media dei colleghi di altre parti d'Italia. I dirigenti sono in sovrannumero: uno ogni otto persone. La media delle altre Regioni a Statuto speciale è di uno ogni diciannove. Uno spreco non più giustificabile. La Corte dei Conti ha sancito ieri in maniera storica un principio: vista la situazione, si deve incidere anche sul costo del personale e sugli stipendi dei dipendenti. Ciascuno ne prenda atto.

La Sicilia

GOVERNO
dall'Europa alle riforme

I termini dell'accordo. La legge elettorale sarà incardinata a palazzo Madama prima della pausa estiva. Ribadita l'elezione indiretta dei senatori

Blindato patto del Nazareno l'Italicum è senza preferenze

Renzi e Berlusconi faccia a faccia. La fronda Fi: «Resa incondizionata»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Sono servite ben due ore di colloquio per confermare che nulla cambia rispetto al patto del 18 gennaio scorso. Le riforme costituzionali vanno avanti, hanno concordato Renzi e Berlusconi, blindando anche l'*Italicum* senza preferenze, da incardinare al Senato prima della pausa estiva. Ma i malumori si sprecano nella maggioranza. E anche tra i parlamentari di Fi che l'ex-Cavaliere ha incontrato nel pomeriggio, rinviando a martedì prossimo le decisioni definitive.

Dall'inizio dell'anno è la terza volta che i due si incontrano. Stavolta, in compagnia del vicesegretario del Pd, Guerini, di Gianni Letta e di Verdini, la riunione si è svolta di buon mattino nell'appartamento privato del premier a palazzo Chigi, davanti a un caffè. Clima più informale del solito per discutere i nodi delle riforme su cui rischia d'incagliarsi il ddl al Senato. A cominciare dall'elezione dei senatori che Renzi e Berlusconi hanno ribadito dovrà essere indiretta. «Sì, al momento rimane l'ipotesi dell'elezione di secondo grado», ha poi confermato il ministro Boschi, assicurando che da martedì la commissione Affari costituzionali sarà pronta a votare i relativi emendamenti. Con buona pace della fronda della minoranza "dem" e di quella forzista.

«E' stato un incontro molto positivo, l'impianto dell'intesa raggiunta nei mesi scorsi regge su tutto», ha detto Guerini lasciando aperto il confronto con le altre forze politiche. Anche sull'*Italicum*, che Berlusconi ha chiesto di lasciare così com'è, senza cioè alterare l'impostazione delle soglie di sbarramento e, soprattutto, delle liste bloccate.

Molto soddisfatto si è detto con i suoi Berlusconi che a Renzi ha dato garanzie sulla compattezza del voto di Fi. Nel primo pomeriggio ha raggiunto la Camera per incontrare i parlamentari forzisti, e per poco non ha incrociato Grillo. Ma, a quanto pare, anziché dilungarsi sul resoconto del colloquio con Renzi, ha esordito chiedendo ai morosi di saldare le quote d'iscrizione (le casse di Fi sono in profondo rosso) e ha poi rilanciato il progetto di coalizione: «Dobbiamo tornare a costruire una nuova federazione di centrodestra, senza più perdere nessuno». Una pia illusione, al momento, viste le reazioni dei potenziali alleati. Ncd sobbalza per l'archiviazione delle preferenze nella legge elettorale («l'*Italicum*, così com'è, non può passare»), mentre Fdl attacca Berlusconi sul presidenzialismo: «Non è stato neanche citato nell'incontro; svelato il *bluff* di Fi».

Tutti temi che bruciano anche tra i forzisti, dove serpeggia l'idea che l'ex-Cavaliere abbia dato a Renzi una «resa senza condizioni». Il sospetto è che gran parte del lungo colloquio a palazzo Chigi sia servito a ottenere garanzie personali e per le aziende. Nessuno lo dice espressamente, ma è un fatto che la riunione alla Camera non abbia dato spunto a commenti di approvazione. Bocche cucite. Raccontano che, a fronte delle obiezioni sul merito dell'accordo, Berlusconi abbia tagliato corto parlando di «mancanza di alternative a Renzi». O le riforme si fanno con lui, in pratica, o sarà lui a farle con gli altri: M5S incluso.

Ma poi, di fronte alle insistenze di quanti puntano i piedi sull'elezione diretta dei senatori, Berlusconi ha preso tempo («se la riforma sarà lontana da quella che riteniamo giusta, siamo sempre in tempo a tirarci indietro»), dando appuntamento alla prossima settimana per dire l'ultima parola sul tema: «Rifletterò e vi darò la mia conclusione». Un modo per tenere a bada la fronda dei senatori campani e pugliesi legati a Fitto che sarebbero pronti a organizzarsi per impallinare l'accordo.

Anche nel Pd, del resto, le acque sono agitate. D'Attorre, di *Area riformista*, lo dice chiaro e tondo: «Il nostro via libera al Senato non elettivo è legato in maniera indissolubile a una legge elettorale senza liste bloccate».

Gazzetta del Sud

Riforme

Regge ancora l'asse Renzi-Cav E al Senato l'iter procede spedito

L'incontro a quattr'occhi ha sancito l'intesa Nodo preferenze: FI non le vuole, il M5S sì

Milena Di Mauro
ROMA

Parla a nuora perché suocera intenda, Matteo Renzi. E se ieri, dopo il faccia a faccia di due ore sulle riforme con Silvio Berlusconi, il premier dice a voce alta che il patto del Nazareno tiene, che le riforme si faranno, è anche per farsi sentire bene da Berlino e oliare la trattativa sui margini di flessibilità necessari alla crescita in Italia.

Chi si innervosisce della sigillata intesa Renzi-Berlusconi è invece ancora una volta Beppe Grillo, relegato al ruolo di interlocutore non privilegiato. Al pari di tutti gli altri chiamato al confronto, ma senza fretta, Grillo si sfoga in un fuori onda in tv, dove dà al premier del «presuntuoso» e «bambino», e poi ammette: «Renzi prima rappresentava un cazzo, adesso rappresenta 10 milioni», dunque bisogna parlarci per forza. «Sulle riforme appoggeremo o non appoggeremo. Dipende dalle proposte. La nostra legge è costituzionale, quella fatta dai loschi no. Vogliamo le preferenze», tenta di piantare paletti il leader M5s. Concetto che viene sostenuto dall'area riformista del Pd con Alfredo D'attorre, che avverte: qualsiasi accordo con Silvio Berlusconi che non preveda i collegi o le preferenze «è inesigibile».

L'incontro con i pentastellati viene fissato per lunedì (dopo la provocazione di Grillo sul suo blog: «Renzi incontra un pregiudicato. E noi?»), ma il premier prima stringe i bulloni dell'accordo con il Cavaliere, davanti ad un caffè nel suo appartamento a Palazzo Chigi. Stavolta il crisma dell'intesa è ancora maggiore, data la sede istituzionale. A Palazzo Chigi Berlusconi arriva di buon mattino, insieme a Gianni Letta e Denis Verdini. Matteo Renzi lo aspetta insieme a Lorenzo Guerini e ottiene il via libera definitivo alla riforma del Senato (il cui iter procede spedito a Palazzo Madama) entro l'estate e in parallelo l'inizio della discussione sull'Italicum. Per ora – sia nel colloquio con i consiglieri sia in quello successivo a quattr'occhi – non si discute né di presidenzialismo (per il premier difficile da realizzare adesso), né di preferenze (che Forza Italia non vuole). «È confermata invece l'elezione di secondo grado del futuro Senato», spiegherà poi il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi.

Non è dato sapere quanto spazio trovino nella lunga conversazione tra Renzi e Berlusconi altri temi (dalle vicende personali e giudiziarie del Cavaliere allo scottante tema dell'immunità). Di certo Berlusconi arriva di buonumore alla riunione convocata per spiegare l'intesa ai suoi parlamentari (anche a quelli non entusiasti) e scherza così: «La sinistra è fortunata, sotto un cavolo si è ritrovata un leader...».

Chi invece non ha affatto voglia di scherzare è Beppe Grillo, anche lui a Montecitorio per incontrare i suoi, di fatto relegato ad un ruolo marginale dalla scelta di Berlusconi di occupare la scena delle riforme nelle vesti di padre della patria. Ma Debora Serracchiani, vicesegretaria del Pd, in vista di lunedì mette le carte in tavola: «Siamo pronti a incontrare il Movimento 5 Stelle anche subito, ma serve una risposta pubblica alle nostre proposte. Ad oggi non abbiamo ricevuto un riscontro che consenta di proseguire in maniera trasparente questo confronto. Speriamo che arrivi presto».

Intanto, va avanti spedito l'esame degli emendamenti in commissione Affari costituzionali al Senato. Ieri è passato il principio della "ghigliottina": il governo avrà la certezza che i propri disegni di legge saranno votati dalla Camera entro 60 giorni, senza così dover ricorrere di continuo ai decreti d'urgenza. Ma per bilanciare questo rafforzamento dei poteri è stato approvato anche un emendamento che assicura garanzie alle opposizioni, che potranno fare un ricorso preventivo alla Corte costituzionale sulle future leggi elettorali. ◄



Debora Serracchiani: «Pronti a incontrare i pentastellati ma serve una risposta pubblica alle nostre proposte»

Giornale di Sicilia

DALL'IMMUNITÀ ALLE COMPETENZE, ECCO IL NUOVO SENATO

Stop al bicameralismo perfetto; ridefinizione della divisione delle competenze tra Regioni e Stato; introduzione di un Senato composto da 100 senatori che non dà la fiducia al governo, la quale invece sarà prerogativa della sola Camera; immunità dei senatori. È l'impianto della riforma costituzionale che emerge dall'accordo tra maggioranza, Lega e Fi. Ecco i punti cardine dell'intesa, cristallizzati negli emendamenti presentati a Palazzo Madama.

●●● **CAMERA:** è la sola titolare del rapporto di fiducia con il governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e di controllo del governo.

●●● **SENATO:** in prima battuta esercita la funzione di raccordo tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Non dà la fiducia al governo.

●●● **100 SENATORI:** l'Assemblea di Palazzo Madama sarà composta da 100 senatori, anzi da 95 più 5: i primi eletti dai consigli regionali in rappresentanza di Regioni e Comuni, i secondi nominati dal presidente della Repubblica (tra questi rientrano gli attuali senatori a vita). Tra i 95 «territoriali», 74 sono scelti tra i consiglieri regionali, gli altri 21 tra i sindaci. Ogni Regione eleggerà un numero di senatori in proporzione al proprio peso demografico. L'intesa non scioglie il nodo del metodo di elezione, rinviando a una successiva legge ordinaria.

●●● **QUANTO RESTANO IN CARICA I SENATORI:** i senatori decadono nel momento in cui decade l'organo in cui sono stati eletti (Comune o Regione). Ciò vuol dire che il Senato sarà rinnovato mano mano che si rinnoveranno le assemblee territoriali.

●●● **I POTERI DEL SENATO:** le leggi sono approvate dalla Camera. Entro 10 giorni il Senato, su richiesta di un terzo dei suoi membri, può chiedere di esaminarle, proponendo modifiche entro 30 giorni. L'ultima parola è però della Camera che decide entro altri 20 giorni. Per le leggi che hanno impatto su Regioni e Comuni la Camera deve pronunciarsi a maggioranza assoluta in caso di richiesta di modifiche da parte del Senato. L'Assemblea di Palazzo Madama ha anche poteri di controllo sull'attuazione delle leggi, delle politiche pubbliche e della PA. Ha poteri anche sia per la fase di ricezione delle norme Ue che nella fase ascendente prevista dal Trattato di Lisbona.

●●● **RIFORME COSTITUZIONALI:** sulle riforme costituzionali il Senato mantiene le attuali competenze legislative.

●●● **ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA:** verrà eletto dai 630 deputati, 100 senatori e da tre delegati di ciascuna Regione (scelti con principio di parità di genere). La Camera eleggerà tre giudici della Corte Costituzionale e il Senato due.

●●● **NUOVE COMPETENZE REGIONI E STATO:** l'accordo riscrive il titolo V della Costituzione, che definisce i poteri dello Stato e delle Regioni. Eliminata tutta la parte della legislazione concorrente tra Regioni e Stato, togliendo così i motivi di conflitto. Tornano di competenza esclusiva dello Stato materie come produzione, trasporto e distribuzione nazionali energia, le grandi reti di trasporto di interesse nazionale.

●●● **PROVINCE ADDIO:** dalla Costituzione scompaiono una volta per tutte le Province.

●●● **STIPENDI CONSIGLIERI REGIONALI E SINDACI:** i consiglieri eletti nelle Regioni non potranno guadagnare più dei sindaci.

●●● **LEGGE ELETTORALE:** prima di far entrare in vigore una riforma elettorale la minoranza parlamentare (i due quinti della Camera o del Senato) potrà chiedere un giudizio di legittimità preventiva della Corte Costituzionale.

●●● **DECRETI BLINDATI:** previsto il divieto di approvare emendamenti estranei all'argomento dei decreti durante il loro esame parlamentare.

●●● **CORSIA PREFERENZIALE DDL:** il governo può chiedere alla Camera di approvare entro sessanta giorni un suo disegno di legge.

●●● **IMMUNITA' PER SENATORI:** confermata anche per i senatori l'immunità parlamentare che copre i parlamentari da arresto, intercettazioni, perquisizioni.

Cosa prevede la legge elettorale «Italicum»



Gazzetta del Sud

Il confronto rinviato a lunedì

Cinquestelle: il premier ci snobba

Teodoro Fulgione
ROMA

Tutto rinviato a lunedì, forse. Il vertice sulle riforme tra M5S e Pd si terrà ma alle condizioni del premier, che subordina l'incon- alla risposta del movimento 0 punti posti nella lettera e riforme che il Pd aveva inviato ai grillini l'1 luglio. Uno macco che i 5stelle provano a ncellare con il duplice tentativo di spostare nuovamente l'obiettivo sulla legge elettorale e di porre condizioni a una trattativa mai partita. In campo a dar manforte ai suoi scende Beppe Grillo. Che, pur confermando che lui all'incontro con Renzi non ci sarà «perché – dice con ironia – troppo emotivo», strappa di mano ai suoi la gestione della trattativa.

Il leader M5S arriva in mattinata a Roma dove, prima di partecipare al ricevimento presso l'ambasciata Usa per la Festa del 4 luglio, incontra i suoi parlamentari alla Camera e al Senato. Cerca di compattare i gruppi, scossi dalle continue voci di tensioni interne («siamo divisi in otto gruppi», scherza), e prende nota di quanto accaduto finora per dettare la linea: «Dobbiamo apparire propositivi», confida ai suoi.

L'ex comico genovese fa una mezza apertura sulle riforme costituzionali, spiegando che il suo Movimento valuterà «riforma per riforma» e le «appoggerà o meno in base a che tipo di riforma sarà proposta». Poi prova a mettere i paletti sulla legge elettorale: «La legge dei loschi è incostituzionale – spiega – la nostra no. Noi vogliamo le preferenze».

A Renzi, che – dice – «è un po' boriosetto», rivolge una serie di battutine: «A Strasburgo ha fatto un discorso carino ma fatti zero. Avrei sperato parlasse di fiscal compact, invece neanche una parola», afferma. Poi paragona il premier all'ex ministro Claudio Scajola: «Forse ci crede ma è usato dai poteri forti. Vi ricordate Scajola? Renzi è andato un po' oltre l'inconsapevolezza».



Luigi Di Maio: nessun rancore, quando ci rivedremo faremo delle proposte

Parole che lasciano trasparire il malumore per il mancato appuntamento, anche se la linea ufficiale è quella di non mostrare risentimento. «Nessun rancore per l'incontro mancato di ieri, per noi non c'è problema», sottolinea il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, che rilancia l'ipotesi di scrivere una nuova «legge elettorale in 100 giorni» malgrado la presenza di Silvio Berlusconi renda «difficile» il progetto. In ogni caso – rassicura Di Maio – il M5S lunedì alle 15 non andrà «a scatola chiusa» e farà «proposte». L'arrivo di Grillo per Di Maio non è un problema: «Abbiamo sempre gestito le cose in piena autonomia – afferma –. Con Beppe Grillo ci coordiniamo spesso».

Al di là della linea ufficiale, l'atteggiamento di Renzi ha creato malumore tra i pentastellati, che si sono sentiti snobbati. È ancora Grillo a svelarlo in un fuorionda che lo riprende mentre non sa di essere inquadrato: «Renzi adesso rappresenta 10 milioni» di elettori, «prima non rappresentava un cazzo. Se leggi la lettera, con il compitino. Fa il presuntuoso, fa il bambino...».

La Sicilia

LUNEDÌ L'INCONTRO TRA PREMIER E M5S

Grillo: legge da loschi la riforma del voto E poi attacca Renzi «Bambino presuntuoso»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sembra destinato a finire su un binario morto il confronto appena avviato da governo e M5S sulla legge elettorale. Il patto del Nazareno regge e gli azzurri hanno ribadito che dall'Italicum non si torna indietro, è parte integrante del pacchetto riforme. I margini di trattativa con il M5S si stringono. Così, mentre i Cinque Stelle si preparano all'incontro con Renzi, per fare il punto dopo il primo colloquio, lunedì prossimo, Beppe Grillo fa la voce grossa sul suo blog attaccando il leader del Pd che, ancora una volta, ha incontrato il "noto pregiudicato" Silvio Berlusconi per parlare di riforme e soprattutto dell'Italicum, ossia "una legge fatta da loschi e incostituzionale".

Poi, indossando un paio di occhiali da sole autogriffati (la firma del comico spunta sulla stanghetta bianca delle lenti) a sorpresa fa visita a deputati e senatori pentastellati in Parlamento per galvanizzare la delegazione che tornerà a Palazzo Chigi per difendere la causa del "democratellum", ribattezzato ironicamente da Renzi "complicatellum" e "grandefratellum". "Renzi è un po' borioso ma poi vedrà che il complicatellum diventerà un'altra cosa. Noi andiamo avanti con calma e tranquillità, punto per punto, e discuteremo", afferma Grillo. Meno diplomatico il commento carpito alla festa del consolato Usa a Milano per la celebrazione della Festa dell'Indipendenza, con cui, pur senza citarlo, Grillo definisce Renzi un "bambino presuntuoso" che "dà il compitino". Il riferimento è alle cinque domande online del Pd al M5S. "Prima non rappresentava un c... - commenta il comico genovese -. Adesso rappresenta dieci milioni, allora adesso ci colloquiamo". All'arrivo a Montecitorio, Grillo riesce a bypassare la calca dei cronisti e poi non resiste e si concede ai microfoni dei giornalisti. Ne approfitta per un altro affondo contro il premier. "Forse è un inconsapevole. Come Scajola che non è un delinquente, è inconsapevole dell'inconsapevolezza. Invece Renzi è andato un po' oltre l'inconsapevolezza. Può darsi che Renzi ci creda. Ma è usato dai grandi poteri finanziari", incalza portando l'esempio del discorso di Strasburgo: "Discorso carino ma fatti zero. Sperato parlasse di fiscal compact, invece neanche una parola. Bel discorso con il selfie". Infine, nega d'aver chiesto agli eurodeputati di bloccare i fondi per l'Italia. Nel video del suo intervento "c'era un taglio in mezzo", afferma: "Io stavo parlando del '97, delle frodi, ma hanno montato un pezzo come se io avessi detto di non dare soldi al Sud".

Gazzetta del Sud

Tra ministero della Sanità e dell'Economia e Regioni

Siglato il patto della salute 2014-16 337 mld e aumento annuo del 2,3%

Livia Parisi
Valentina Roncati
ROMA

Dopo una lunga giornata di lavoro che ha visto come protagonisti i ministeri della Salute e dell'Economia e le Regioni, è stato finalmente chiuso il patto della salute 2014-2016 che verrà formalmente presentato la prossima settimana. «Per noi questa è una giornata straordinaria», ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che in questi mesi ha lavorato a stretto contatto con le Regioni. «È un Patto ad alto tasso di innovazione, comporta certezza di budget, riorganizzazione per i prossimi tre anni di tutto il sistema – ha spiegato Lorenzin – e mette all'interno l'idea della spending review con reinvestimenti nel sistema sanitario derivanti dai risparmi. Abbiamo inoltre definito un impegno per l'aggiornamento dei Lea». I dettagli tra qualche giorno.

«La chiusura del nuovo Patto per la salute è molto importante, raggiunta con l'unanimità delle Regioni. È stato un confronto positivo che ci ha portato ad avere certezza di risorse, risorse per investimenti, impegni molto seri delle Regioni per la riorganizzazione», ha commentato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «È molto importante – ha aggiunto – che i risparmi serviranno per qualificare il sistema sanitario: questo è il messaggio ai cittadini. È l'evoluzione di un percorso che viene dagli altri Patti e la collaborazione tra governo e Regioni fa un salto di qualità. Siamo di fronte a una tappa importante per la qualità del Ssn».

«Per la prima volta, il fondo nazionale sanità è stato aumentato in modo consistente, del 2.3% rispetto al 2013 e ci sono garanzie che si mantenga un aumento anche per 2015 e 2016. Come Regione Piemonte abbiamo espresso un giudizio positivo», hanno affermato il governatore del Piemonte Luca Zaia e l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta. «Il nuovo Patto per la salute contiene significative innovazioni, ma soprattutto rende sostenibile sul piano finanziario il Ssn, mettendo in sicurezza la sanità pubblica per il prossimo triennio e definendo un percorso certo di risorse finanziarie sia per la gestione del Servizio sanitario che per gli investimenti», ha fatto sapere il governatore dell'Umbria, Catiuscia Marini.

«Nel nuovo Patto per la Salute, a cui abbiamo dedicato la giornata conclusiva di lavoro, è stato convenuto che, in controtendenza rispetto al passato, saranno premiate non solo le Regioni che raggiungono livelli elevati di erogazione dei Lea, ma anche quelle che hanno raggiunto le migliori "performance" nell'anno, con evidenti risultati migliorativi rispetto alle condizioni del passato», ha spiegato il presidente facente funzioni della Calabria, Antonella Stasi.

«Una giornata straordinaria» ha detto Lorenzin Unanimi i giudizi positivi dalle Regioni

«Sulla ripartizione dei fondi avremo altre riunioni, ma è chiaro che l'accordo raggiunto dispone un assetto accettabile», è stato il commento dell'assessore alla sanità della Regione Abruzzo, Silvio Paolucci.

La cifra prevista dal Patto per il servizio sanitario per l'intero triennio 2014-2016 è pari a 337,3 miliardi di euro. L'accordo trovato faticosamente ieri evita che le somme – come previsto in un primo momento – possano calare se si renderanno necessarie manovre di finanza pubblica o per il peggioramento del quadro macroeconomico; trovata la soluzione anche alla questione del commissariamento delle Regioni in Piano di rientro dal debito e al finanziamento dell'articolo 20 sull'edilizia sanitaria. Non c'è stato, ha tenuto infatti a precisare Lorenzin, «nessun attrito, semmai una bella dialettica con l'obiettivo comune di rendere sostenibile il Servizio sanitario nazionale e dargli qualità». ◂